



Palazzo Mauro de André
venerdì 2 luglio 2004, ore 21

**OMAGGIO A
GEORGE BALANCHINE
(1904-1983)
NEL CENTENARIO DELLA NASCITA**

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Associazione Industriali di Ravenna
Ascom Confcommercio
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna e Cervia
Fondazione Arturo Toscanini
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSICURAZIONI GENERALI

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI
DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI

CMC RAVENNA

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE

ENI

EURODOCKS

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

GRUPPO VILLA MARIA

ITER

LEGACOOP

ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UNICREDIT BANCA

UNIPOL ASSICURAZIONI

UNIPOL BANCA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,
Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,
Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,
Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi,
Ravenna

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,
Ravenna

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,
Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,
Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri, *Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,
Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*

Domenico e Roberta Francesconi, <i>Ravenna</i>	Guido e Francesca Sansoni, <i>Ravenna</i>
Giovanni Frezzotti, <i>Jesi</i>	Francesco e Sonia Saviotti, <i>Milano</i>
Adelmo e Dina Gambi, <i>Ravenna</i>	Sandro e Laura Scaioli, <i>Ravenna</i>
Idina Gardini, <i>Ravenna</i>	Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>
Vera Giuliani, <i>Milano</i>	Leonardo e Angela Spadoni, <i>Ravenna</i>
Maurizio e Maria Teresa Godoli, <i>Bologna</i>	Italo e Patrizia Spagna, <i>Bologna</i>
Roberto e Maria Giulia Graziani, <i>Ravenna</i>	Ernesto e Anna Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Dieter e Ingrid Häussermann, <i>Bietigheim-Bissingen</i>	Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Pierino e Alessandra Isoldi, <i>Bertinoro</i>	Paolo e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Michiko Kosakai, <i>Tokyo</i>	Enrico e Cristina Toffano, <i>Padova</i>
Valerio e Lina Maioli, <i>Ravenna</i>	Leonardo e Monica Trombetti, <i>Ravenna</i>
Franca Manetti, <i>Ravenna</i>	Ferdinando e Delia Turicchia, <i>Ravenna</i>
Carlo e Gioia Marchi, <i>Firenze</i>	Roberto e Piera Valducci, <i>Savignano sul Rubicone</i>
Gabriella Mariani Ottobelli, <i>Milano</i>	Silvano e Flavia Verlicchi, <i>Faenza</i>
Pietro e Gabriella Marini, <i>Ravenna</i>	Gerardo Veronesi, <i>Bologna</i>
Paola Martini, <i>Bologna</i>	Marcello e Valerio Visco, <i>Ravenna</i>
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, <i>Ravenna</i>	Luca e Lorenza Vitiello, <i>Ravenna</i>
Alessandro e Claudia Miserocchi, <i>Ravenna</i>	Lady Netta Weinstock, <i>Londra</i>
Ottavio e Rosita Missoni, <i>Varese</i>	Giovanni e Norma Zama, <i>Ravenna</i>
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, <i>Ravenna</i>	Angelo e Jessica Zavaglia, <i>Ravenna</i>
Maura e Alessandra Naponiello, <i>Milano</i>	
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	<i>Aziende sostenitrici</i>
Vincenzo e Annalisa Palmieri, <i>Lugo</i>	ACMAR, <i>Ravenna</i>
Gianpaolo e Graziella Pasini, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	Associazione Viva Verdi, <i>Norimberga</i>
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, <i>Rimini</i>	Banca Galileo, <i>Milano</i>
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	CMC, <i>Ravenna</i>
Giorgio e Angela Pulazza, <i>Ravenna</i>	Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
The Rayne Foundation, <i>Londra</i>	Deloitte & Touche, <i>Londra</i>
Tony e Ursula Riccio, <i>Norimberga</i>	FBS, <i>Milano</i>
Stelio e Pupa Ronchi, <i>Ravenna</i>	FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, <i>Milano</i>
Lella Rondelli, <i>Ravenna</i>	Ghetti Concessionaria Audi, <i>Ravenna</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	ITER, <i>Ravenna</i>
Angelo Rovati, <i>Bologna</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Mark e Elisabetta Rutherford, <i>Ravenna</i>	L.N.T., <i>Ravenna</i>
Edoardo e Gianna Salvotti, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Ettore e Alba Sansavini, <i>Lugo</i>	SMEG, <i>Reggio Emilia</i>
	SVA Concessionaria Fiat, <i>Ravenna</i>
	Terme di Cervia e di Brisighella, <i>Cervia</i>
	Viglienzzone Adriatica, <i>Ravenna</i>

**Omaggio a George Balanchine
(1904-1983)
nel centenario della nascita**

Alessandra Ferri
con
Alexandra Ansanelli
Nikolaj Hübbe
Ashley Boudier
Megan Fairchild
Tom Gold
Stephen Hanna
del New York City Ballet

*L'esecuzione di tutti i Balanchine® Ballets avviene d'accordo
con The George Balanchine Trust, The Balanchine Style®
e Balanchine Technique® Service Standards stabiliti
e autorizzati dal Trust.*

coreografie di
George Balanchine

Apollo

(12 giugno 1928)

musica di Igor Stravinskij

*interpreti Alexandra Ansanelli, Nikolaj Hübbe,
Ashley Boudier, Megan Fairchild*

Duo concertante

(22 giugno 1972)

musica di Igor Stravinskij

pianoforte Cameron Grant

violino Stefano Pagliani

interpreti Alessandra Ferri, Tom Gold

Čajkovskij pas de deux

(29 marzo 1960)

musica di Pëtr Il'ič Čajkovskij

interpreti Alexandra Ansanelli, Stephen Hanna

Pavane

(29 maggio 1975)

musica di Maurice Ravel, Pavane pour une infante défunte

interprete Alessandra Ferri

Who cares?

(5 febbraio 1970)

musica di George Gershwin

*interpreti Alessandra Ferri, Alexandra Ansanelli,
Nikolaj Hübbe. Ashley Boudier, Megan Fairchild,
Tom Gold, Stephen Hanna*

The Man I Love
Stairway To Paradise
Embraceable you
Fascinatin' Rhythm
Who Cares?
My One and Only
Liza
I've Got Rhythm



George Balanchine

BALANCHINE: IL CUORE RUSSO DELL'AMERICA

Sono passati cent'anni dalla nascita di George Balanchine, coreografo-musicista, ma l'attualità e la freschezza della sua solidissima opera, fondante del balletto novecentesco, continuano nel 2000 ad agire al cuore e nel profondo dell'arte del corpo danzante, innovandola giorno per giorno, negli Stati Uniti, dove emigrò fondando la scuola americana e – da una decina d'anni – anche nella Russia da cui era partito giovanissimo e che lo aveva per decenni ignorato.

Il georgiano, l'orientale, Georgij Melitonovic Balancivadze si era allontanato dall'amata San Pietroburgo e dal suo Teatro Mariinskij, il tempio zarista dove si era formato, nel 1924, con un piccolo gruppo di cui facevano parte Tamara Ge(verse)va e Alexandra Danilova, nell'ordine le sue due prime mogli e muse – a cui seguiranno Vera Zorina (la tedesca Eva Birgitta Hartwig) e poi in America le longilinee Maria Tallchief, di ascendenza pellerossa, e Tanaquil LeClercq, e ancora le vagheggiate, giovanissime, Suzanne Farrell e Darci Kistler – per diventare nella *ville lumière* George Balanchine, nome più facile da pronunciare sia per i francofoni che per gli anglofoni.

A Balanchine toccò in sorte, dal 1925 al 1929, di essere l'ultimo grande coreografo dei Ballets Russes di Sergej Diaghilev, creando capolavori come l'*Apollo* di Stravinskij, il “suo” musicista d'elezione, e *Le fils prodigue* di Prokof'ev.

Approdato infine a New York, sulla spinta del colto amico Lincoln Kirstein, vi opererà ad ampio raggio, compreso il musical (*On your Toes*) e il circo, e vi morirà nel 1983, dopo aver prodotto un repertorio stupefacente di balletti neoclassici e balletti moderni, specie nel filone “astratto-concertante” – per quanto sia appropriato parlare di astrazione quando si tratta di corpi umani, concreti e carnali, in sé narrativi –, molti dei quali danzati dalle maggiori compagnie del mondo, Opéra di Parigi, Scala di Milano, Bolshoi e Kirov compresi: *Serenade*, la prima creazione americana sull'adorato Čajkovskij del 1935, *Balletto Imperiale* e *Concerto Barocco* su Bach del 1941, *The Four Temperaments* su musica commissionata a

Hindemith nel 1946, *Palais de Cristal* e *Thème et Variations* del 1947, lo stravinskiano, ardito, *Agon* del 1957, *Liebeslieder Walzer* su Brahms nel 1960, *Jewels* del 1967, un trittico che è un concentrato di storia del balletto – francese su Fauré, americano su Stravinskij, russo su Čajkovskij.

Maestro di chiarezza nel disegno e nella lettura delle partiture, Balanchine – che nella sua città aveva anche studiato al Conservatorio – ha creato e firmato una “danza da ascoltare” e “una musica da vedere”, come è stato detto forse in modo semplificatorio, ma efficace, per dare conto dei suoi balletti puri, senza argomento, essenziali nelle luci e nei costumi, il cui focus è la coreografia, nient’altro che la coreografia, come disegno logico, preciso e necessario del corpo in movimento nello spazio e nel tempo.

Motore di una creatività così potente e ricca, tanto radicata nella tradizione pietroburghese eppure totalmente aperta al Nuovo Mondo, è stato la sua creatura – il New York City Ballet, attivo con questa denominazione dal 1948, compagnia “figlia” della scuola che volle fondare per preparare i ballerini che gli erano necessari, la School of American Ballet – da cui arrivano, qui al festival di Ravenna, le stelle Nikolaj Hübbe, *Principal* di formazione bournonvilliana-danese (come quella dell’attuale direttore della compagnia, Peter Martins, indimenticabile Apollo balanchiniano) e Alexandra Ansanelli, e i solisti Ashley Bouder, Megan Fairchild, Tom Gold, Stephen Hanna, tutti chiamati a fare corona all’étoile della Scala, Alessandra Ferri, che a New York è *Principal* nell’altra grande compagnia cittadina, l’American Ballet Theatre, nata anch’essa negli anni ’40 dall’opera del russo Mikhail Mordkin di provenienza moscovita (dal Bolshoi) e più tardi diretto da Mikhail Baryshnikov, di origine pietroburghese, che giunto negli USA volle subito sperimentarsi nel repertorio balanchiniano e che chiamò personalmente “Alex” a far parte del gruppo. Se Alessandra Ferri, prima di approdare in America, è stata la ballerina favorita di Kenneth MacMillan a Londra in titoli narrativo-teatrali come *Romeo e Giulietta* e *Histoire de Manon*, va detto che in Balanchine trova la più convinta valorizzazione della

femminilità, essendo tutta l'opera di Mr B., come lo chiamavano le sue danzatrici, un inno alla ballerina, il grande amore del Maestro, cultore della bellezza muliebre danzante nelle sue forme più squisite.

Il programma-omaggio a George Balanchine che la Ferri e questo manipolo di artisti americani porta in Italia comprende *Apollo* su musica di Igor Stravinskij, balletto bianco (per soli archi), capolavoro nato nel 1928, come si è detto, per i Ballets Russes di Diaghilev; *Duo Concertante* del 1972, ancora su musica di Stravinskij, per pianoforte e violino, un tipico esempio di incarnazione della musica, due strumenti, due danzatori, un dialogo tra musica e ballo.

E ancora, lo splendido *Čajkovskij pas de deux* del 1960, la spirituale *Pavane* su musica di Maurice Ravel (*Pavane pour une infante défunte*) del 1975, e infine il brillante *Who cares?* del 1970 sui brani più amati di George Gershwin, tutti swing e sentimento, tra cui *The Man I Love*, *Stairway To Paradise*, *Embraceable you*, *Fascinatin' Rhythm*, *Who Cares?*, *My One and Only*, *Liza*, *I've Got Rhythm*.

Il balletto per il Dio delle Arti e le sue tre Muse, che oggi si chiama *Apollo*, nacque come *Apollon Musagète*, protagonisti Serge Lifar, il giovane Dio della Musica, Alice Nikitina/Alexandra Danilova-Tersicore cioè la danza, Lubov Chernicheva-Polimnia cioè il mimo e Felia Dubrovskaja-Calliope cioè la poesia, il ritmo; con costumi alla greca, tunichette-peplo e cuffie fiorite, e con un praticabile di scena, come allusione all'Olimpo, dove nel prologo Apollo nasce da Latona e nell'epilogo ascende al consesso degli Dei. Poi, nel 1957, i costumi si depurano e il praticabile si riduce a pochi scalini, e nel 1978 viene eliminato il prologo. Via via *Apollo* si fa più scultoreo, netto, luminoso, meno aneddotico, lasciando al solo gesto limpidamente coreografato il rimando alla "qualifica" di ogni Musa e alla relazione di ciascuna e di tutte con il Dio, a cui insegnano, nella prima età, e da cui imparano, quando lui fiorisce nel procedere di una splendida maturazione; un percorso iniziatico che vede al posto d'onore tra le sue "nutrici" Tersicore, colei che sa combinare perfettamente il ritmo e l'eleganza del gesto, riassumendo in sé le migliori qualità delle sue compagne.

Apollo suona la lira con ampi gesti tondi del braccio, la posa a terra e danza da solo, cercando la grazia nel movimento, per riprendere poi lo strumento. A questo punto compaiono le tre Muse, che avanzano rispettosamente verso di lui, pronto ad accoglierle con atteggiamento divino; le tre dee gli si inchinano davanti e disegnano lentamente tre *arabesque* rivolti verso la sua lira. Allora Apollo le chiama a sé e di qui in poi la “conversazione” di Apollo con le Arti si declina in squisite varianti, con dialoghi serrati, nelle linee armoniose delle tre ballerine, in avanti e all’indietro, e poi con la presentazione da parte del Dio a ognuna di loro dell’oggetto che la caratterizza. Una tavoletta scrittoria per Calliope, su cui mentre danza la Musa verga qualcosa che però Apollo non approverà. A Polimnia tocca invece una maschera teatrale, che dovrebbe privarla, Dea del mimo, della voce, ma nell’entusiasmo della danza le sfugge di bocca un grido e Apollo è costretto a disapprovarla. Ed ecco arrivare infine Tersicore, che danza di profilo con la sua lira, sollevandola sul capo con le braccia anch’esse nella forma tonda dello strumento. Delle tre Muse, è solo lei a danzare perfettamente e Apollo la loda. Il Dio ora danza da solo, in maniera squisita. Terminata la sua danza, ecco Tersicore prendere la mano che lui le porge, gesto da cui nasce un passo a due di suprema e nobile leggiadria, che termina con Apollo inginocchiato che poggia la sua guancia sulla mano di lei e poi con lei adagiata sul dorso di lui, come se nuotasse. Ed ecco Calliope e Polimnia raggiungerli per la “coda” del balletto: Apollo prende le sue Muse per mano e le porta sull’orlo della scena; lui resta solo mentre le tre Dee battono le mani all’unisono, dopo di che, richiamato all’Olimpo, prima di lasciarle le omaggia benedicendole con la mano che accoglie le punte dei loro piedi delicati riuniti a piramide; e poi, in un’altra indimenticabile figurazione, Apollo le guida come se conducesse un carro alato fino alla scala che lo riporta al Cielo, con la silhouette delle meravigliose gambe del trio femminile disposte a ventaglio aperto controluce.

Qual è l’idea di Balanchine per questo suo Apollo giovane, a metà umano e reso divino dall’arte? “Questo balletto, il secondo su musica di Stravinskij, dopo *Le Rossignol-*

scrive nel suo *Great Ballets* – ha segnato una svolta decisiva nella mia vita. Nella sua disciplina e nella sua costrittività, nella sua unità di tono e di sentimento, la partitura è stata per me una rivelazione. Mi sembrava che, per la prima volta, non avrei potuto utilizzare tutte le mie idee, potendo osare di eliminarne alcune, limitando e riducendo quella che pareva una miriade di possibilità, per arrivare a una sola assolutamente necessaria. Studiando la partitura, ho compreso subito che i gesti, come i suoni in musica e i colori in pittura, hanno certe similitudini. Impongono le proprie leggi. E, più un artista è cosciente, più diventa capace di comprendere queste leggi e di obbedirvi. Dopo aver lavorato con Stravinskij per questo balletto, le mie coreografie sono diventate più strutturate”.

Duo Concertante, protagonisti Kay Mazzo e Peter Martins, fu creato da Balanchine per il Festival Stravinskij del 1972, a partire da un brano per violino e pianoforte composto nel 1931 dal musicista russo, all’epoca ispirato da un libro sul Petrarca scritto dal suo amico Cingria, dove si sosteneva che “il lirismo non può esistere senza regole e che queste devono essere stringenti”. *Duo Concertante* è dunque un pezzo breve ben articolato in cinque movimenti, con numerose zone appunto di intenso lirismo. Scrive Balanchine stesso nel volume già citato: “Meno dico sul balletto, più penso che si possa goderne, guardandolo. Non è nulla di così insolito, solo due danzatori, una ragazza e un ragazzo in scena accanto al pianoforte, là dove i due musicisti cominciano a suonare. I danzatori sono intenti all’ascolto; noi li ascoltiamo. La musica per piano e violino prima è interrogativa, poi dichiarativa, aperta; dopo di che si fa stringente nel ritmo e assertiva nella melodia. Prima che ce ne rendiamo conto, i danzatori si stanno muovendo sulla musica. Di tanto in tanto si fermano ad ascoltare. Il secondo movimento, Egloga I, inizia con un motivo spiritoso e si sviluppa in un dialogo vivace tra i due strumenti. Nell’Egloga II il violino prende il comando e in una cadenza lentamente misurata canta un idillio. Nel quarto movimento c’è una vigorosa Giga. La scena si fa più scura nel finale, il Ditirambo... una nobile rapsodia... di solenne bellezza... il canto del violino guida il piano in

un passaggio di crescente complessità.. L'effetto è quello di una trenodia esaltante. Le luci si concentrano in due spot sui musicisti e due sui danzatori. La scena si fa buia quando musica e balletto finiscono. Una ragazza e un ragazzo, un pianoforte e un violino. Forse, come dice Lincoln Kirstein, è tutto ciò di cui tratta un balletto". Un perfetto esempio della maestria balanchiniana nel contrappunto visivo tante volte riconosciutagli, che sa nascondersi in una veste di seducente spontaneità nei gesti più quotidiani che si trasformano "naturalmente" in quelli dell'arte, dal tenersi per mano al baciare la mano della propria Musa, come omaggio all'eterno femminile, perenne principio ispiratore del Maestro.

Čajkovskij pas de deux è costruito su un estratto musicale "aggiuntivo" di undici minuti dal *Lago dei cigni*, composto per le recite moscovite del 1877 con la coreografia sfortunata di Julius W. Reisinger – in particolare la quarta – su richiesta della prima ballerina del Bolshoi Anna Sobeschanskaya, secondo l'uso di offrire una variazione ad hoc atta a mettere in luce le particolari doti virtuosistiche di un'interprete di rango, tanto più se scontenta per non aver danzato alla prima, che andò, come si sa, a Pelagia Karpakova. Il brano, destinato in questa occasione al pas de deux del cigno nero del terzo atto – dimenticato e sostituito con altra musica quando Petipa e Ivanov crearono diciotto anni dopo la loro versione del *Lago*, che resta quella di riferimento tuttora – fu ritrovato nel 1953 nella casa del musicista a Klin ad opera della Fondazione Čajkovskij. Balanchine ha utilizzato questa manciata brillantissima di minuti preziosi (che è stata reinserita, per altro, nella redazione del *Lago dei cigni* che il Kirov ha attualmente in repertorio) per un duo elegante, veloce, dove Mr B. cita con gusto gli elementi di bravura tipici della scuola russa, tra cui i portés, mettendoci però quel tocco di sottigliezza che sa trascendere il puro exploit tecnico. *Ciaikovsky pas de deux* è senz'altro una delle delizie più care agli innamorati dello stile vivace e squisito di un capolavoro assoluto marchiato Balanchine.

Pavane, nata in occasione del festival che il New York City Ballet dedicò a Maurice Ravel nel 1975, fu eseguito

allora da Patricia McBride, e poi anche da Kyra Nichols – oggi da Alessandra Ferri – con una sciarpa come partner. Figura evanescente, coperta di chiffon bianco fluttuante da capo a piedi – una Giselle o una Sonnambula o una Ondine, ruoli congeniali alla nostra Alex – la ballerina danza con la poesia intima della sua anima dolente per la Principessa defunta del titolo. Un pezzo corto e toccante, nello stile di stampo delicato ed essenziale che è quello balanchiniano, anche quando è “narrativo”.

Who cares?, vale a dire “a chi importa?”, il titolo che chiude la serata potrebbe equivalere al divertissement del balletto ottocentesco, perché mette gioia e colore nel corpo di chi danza e di chi guarda. Se oggi qualche coreografo “serioso” potrebbe storcere il naso nell’affrontare un momento “leggero”, non così Balanchine, che sapeva esattamente come e cosa fare per mettere un tocco di classe in qualsiasi circostanza e in qualsiasi contesto e che non temeva di rivelare quanto gli piacessero i bei songs di Gershwin, di alta qualità e però anche “tanto americani”, come lui stesso era diventato. Del resto, quando Gershwin lo aveva chiamato a Hollywood per le coreografie del musical *Goldwyn Follies*, gli aveva regalato un libro dei suoi songs, che Balanchine si divertiva a suonare al pianoforte, finché un giorno cominciò a visualizzarne un balletto, di pas de deux e variazioni, senza storia, fatto solo di canzoni innamorate, dando corpo a quei suoni incantevoli, irresistibili. Canzoni danzate che sono ormai “classici” senza tempo e apparentemente spontanei, quasi fossero improvvisati, secondo le parole di Lincoln Kirstein, “con tutta la loro freschezza da Martini Dry, con l’eleganza di un abito su misura, con quel frizzante retrogusto di una fettina di limone in un drink”. *Who cares?* con il suo swing jazzoso, con il suo romanticismo sorridente, evoca tutto ciò che amiamo, Ginger e Fred, il grande cinema rosa di Hollywood e le commedie a lieto fine di Broadway, e appunto il balletto americano, magnifico prodotto del trapianto del cuore russo oltreoceano.

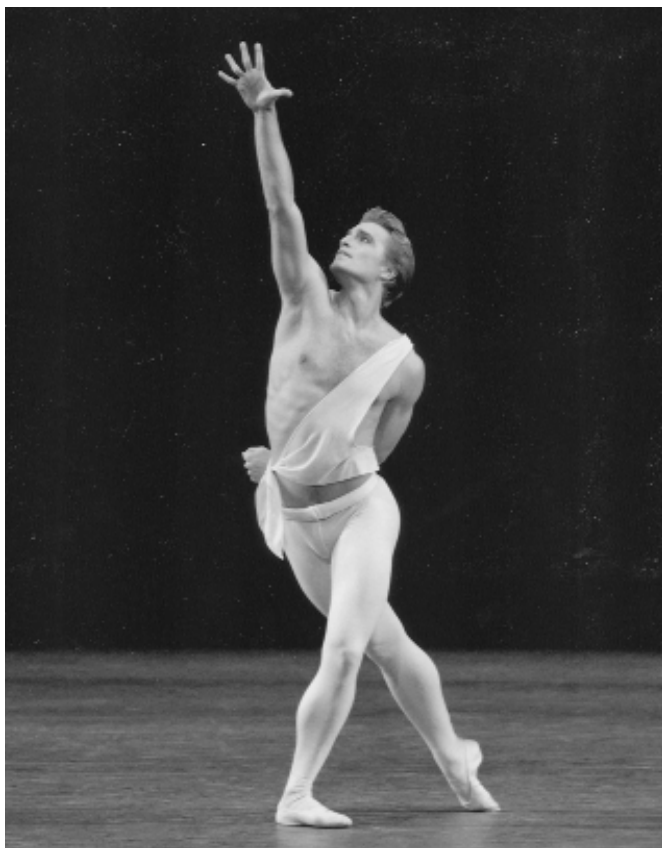
Elisa Guzzo Vaccarino

Gli artisti



ALESSANDRA FERRI

Alessandra Ferri è una delle più importanti ballerine di oggi. Acclamata per le sue interpretazioni ha ballato in tutti i più famosi teatri del mondo. Vincitrice dei riconoscimenti internazionali più prestigiosi, è legata all'American Ballet Theater dal 1985 e dal 1992 al Teatro alla Scala, dove è prima ballerina assoluta.



NIKOLAJ HÜBBE

Nato a Copenaghen, entra nel 1988 nel Royal Danish Ballet, dove diventa principal nel 1988. Nel 1992 entra a far parte del New York City Ballet come *Principal*, debuttando in *Donizetti Variations* di George Balanchine. Moltissime le coreografie di Balanchine con cui si è cimentato. Molti i coreografi che hanno creato per lui: David Allan, Allan Laerkesen, Robert La Fosse, Stephen Baynes, Kevin O'Day, Jerome Robbins e Twyla Tharp. Ha vinto la medaglia d'argento al Concorso di Parigi e il premio della critica francese nel 1986, e il primo premio alla Eurovision Ballet Competition del 1987.



ALEXANDRA ANSANELLI

Nata a New York, nel 1990 entra alla SAB (School of American Ballet) e dal 1996 nel New York City Ballet, di cui diventa solista nel 1998 e *Principal* nel 2003.

Ha danzato tutte le più celebri coreografie di George Balanchine, Peter Martins, Jerome Robbins e Richard Tanner. Ha ispirato Mauro Bigonzetti per un ruolo di *Vespro*, e molti coreografi hanno creato per lei: Garth Fagan, Nichel Hlinka, Miriam Mahdavian, Christopher Wheeldon.

Ha ricevuto il Princess Grace Award nel 1997 dal principe Alberto di Monaco.



ASHLEY BOUDIER

Nata in Pennsylvania, studia alla SAB (School of American Ballet) e nel 2000 entra a far parte del New York City Ballet, diventando solista nel 2001.

Nel suo repertorio sono presenti coreografie di George Balanchine, Jerome Robbins, Richard Tanner, Christopher Wheeldon, Peter Martins.



MEGAN FAIRCHILD

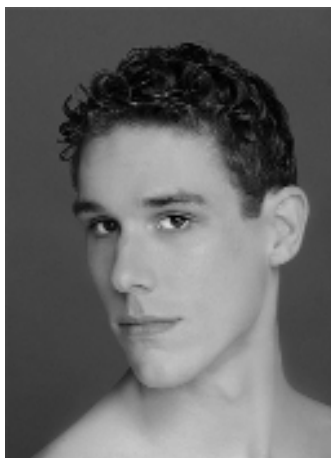
Nata nello Utah, studia alla SAB (School of American Ballet) ed entra a far parte del New York City Ballet nel 2002, diventando solista nel 2004. In repertorio vanta coreografie di George Balanchine, Peter Martins, Christopher Wheeldon. Per lei è stato creato un ruolo in *Land of Nod* (Natalie) di Robert La Fosse.



TOM GOLD

Nato nell'Illinois entra a far parte del New York City Ballet nel 1986 dopo solo un anno di SAB (School of American Ballet), ed è promosso solista nel 1993.

Insieme alla compagnia ha danzato coreografie di George Balanchine, William Forsythe, Peter Martins, Jerome Robbins. Ha ispirato ruoli originali in *Slonimsky's Earbox* (Peter Martins), *Serve Poems* (Kevin O' Days), *Blossom got Kissed* (Susan Stroman), *Episodes and Sarcasm* (Richard Tanner) e *Chiaroscuro* (Lynne Taylor Corbett). È interprete di numerose produzioni televisive dedicate a George Balanchine.



STEPHEN HANNA

Nato in Pennsylvania, ha studiato alla SAB (School of American Ballet) dal 1992 e nel 1997 è entrato a far parte del New York City Ballet, diventando solista nel febbraio del 2004. Ha eseguito coreografie di George Balanchine, Peter Martins, Jerome Robbins e Richard Tanner. A lui è dedicato un ruolo in *Haiku* di Albert Evans, e ruoli di assieme in coreografie di Eliot Feld, Peter Martins e Susan Stroman.

CAMERON GRANT

Pianista nell'orchestra del New York City Ballet e pianista solista, si esibisce in entrambi i ruoli negli Stati Uniti e all'estero.

Nel 1985 ha fondato il Leonardo Trio con Erica Kieswetter e Jonathan Spitz.

Come solista si è esibito in Giappone con i Philharmonic Virtuosi e la Renaissance Chamber Orchestra, e suona spesso in duo pianistico con James Winn, con cui ha vinto nel 1980 il Concorso di Monaco e ha tenuto più di 200 concerti tra Stati Uniti, Germania e Canada.

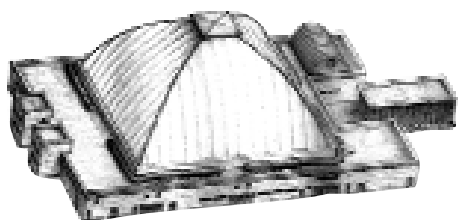
Ha inciso per le etichette Orion (con Joel Krosnick), CRI, CBS, XLNT (con il Leonardo Trio), Koch (musiche per un balletto di Martha Graham) e 4-Tray(con la violinista Zina Schiff).

STEFANO PAGLIANI

Ha studiato con Paolo Borciani, Franco Gulli, Salvatore Accardo e Pavel Vernikov. È stato primo violino solista nell'orchestra del Teatro alla Scala e dell'omonima Orchestra Filarmonica. Si è meritato la stima di direttori come Karajan, Muti, Abbado, Mehta, Sawallisch, Maazel, Chung, Gergiev e Sinopoli, che lo ha invitato nel 2000 a curare la preparazione dell'Orchestra Sinfonica Venezuelana.

Ha fondato, concertato e diretto il Trio d'archi della Scala, i Virtuosi Italiani e i Solisti della Scala, e dal 1998 ha intrapreso la carriera di direttore d'orchestra.

Suona un violino G.B. Guadagnini del 1744, su gentile concessione del dottor Gianni Accornero.



palazzo m. de andré

Il Palazzo “Mauro de André” è stato costruito negli anni 1989-90 su progetto dell’architetto Carlo Maria Sadich, per iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che lo volle dedicare alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio.

L’inaugurazione è avvenuta nell’ottobre 1990.

Il complesso, che veniva a dotare finalmente Ravenna di uno spazio adeguato per accogliere grandi eventi sportivi, commerciali e artistici, sorge su un’area rettangolare di circa 12 ettari, contigua agli impianti industriali e portuali di Ravenna e allo stesso tempo a poca distanza dal centro storico. I propilei d’accesso, in laterizio, siti lungo il lato occidentale, fronteggiano un grande piazzale, esteso fino al lato opposto, dove spicca la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, opera di Alberto Burri in cui due stilizzate mani metalliche si uniscono a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A fianco dei propilei stanno le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono anche da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’area a nord del piazzale è occupata dal grande palazzo, mentre quella meridionale è lasciata libera per l’allestimento di manifestazioni all’aperto.

L’accesso al palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, ai pilastri in laterizio delle file esterne si affiancano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, immagine delle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, esternamente caratterizzato da un paramento continuo in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi; al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di P.T.F.E. (teflon). La cupola termina in un elemento quadrato di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione interna.

Circa 3800 persone possono trovare posto nel grande vano interno del palazzo, la cui fisionomia spaziale può essere radicalmente mutata secondo le diverse necessità (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di grandi gradinate mobili che, tramite un sistema di rotaie, si spostano all’esterno, liberando da un lato l’area coperta, e consentendo

dall'altro la loro utilizzazione per spettacoli all'aperto sul retro. Il Palazzo, che già nel 1990 ha ospitato il primo concerto, diretto da Valerij Gergiev, con la partecipazione di Mstislav Rostropovič e Uto Ughi, è stato da allora utilizzato regolarmente per ospitare alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

La fotografia di Alessandra Ferri è di Fabrizio Ferri
Le fotografie dei solisti del New York City Ballet sono di Paul Kolnik

Segreteria di redazione
Andrea Albertini

Coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

Stampa
Grafiche Morandi - Fusignano